VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

La via regia: Da Sarto a Santo (Dott. Capuzzo) . . p. 119

24 Giugno 1951 . . . . p. 120

Nuove reclute (C. M. Torino) p. 120

I nemici della gioia: La gola (D. L. Lupano) . . . p. 121

Premio e castigo come mezzi educativi (G. Corallo) p. 122

Il Santo vero mai non tradir. (G. Della Nora) . . . p. 123

Non è un puro caso! (D. L. Pilotto) . . . . . p. 124

I nostri ex-allievi son fatti così. (D. Pasquale) . . . p. 124

In difesa della Fede (Tusci) p. 125.

Fra i «camali» del porto di Genova (Masper) . . . p. 125

Consigli Regionali: Lombardia - Piemonte . . . . p. 126-127

Azione Capillare: Gruppi Verolengo e Poirino . . . p. 128

Convegno di Treviglio . p. 130

Necrologio (Asti - S. Benigno - Borgo S. Martino - Treviglio - Milano) . . p. 131

Necrologio Salesiano . . p. 131



ANNO XXXII

N. 13 - 1 LUGLIO 1951



IL S. PADRE IN PREGHIERA DAVANTI ALL'URNA DEL BEATO PIO X.

La via regia: Da Sarto a Santo

Questa è la via intrapresa, si può dire, fin dal suo primo aprire gli occhi alla luce della vita terrena, da *Giuseppe Sarto*.

Lungo quella via, come è noto, Egli si è ben avanzato e solo un gradino lo separa dalla mèta finale.

Quale lungo percorso dall'umile casetta di Riese alla Gloria del Bernini! Nessuna tappa intermedia fu a Lui ignota.

Tutto ciò era conosciuto con sicura esattezza da tutta quella folla cosmopolita che, offrendo di S. Pietro e della Piazza, domenica 3 giugno, uno spettacolo rammentante le massime manifestazioni dell'Anno Santo, tributava immediatamente al novello Beato la sua venerazione rinnovando, nella circostanza, verso di Lui la sua profonda ammirazione.

Imponenza straordinaria ha assunto la manifestazione pomeridiana, impreziosita dalla presenza e dalla augusta parola del Santo Padre. Essa è stata confrontabile con altre due, relativamente recenti: quella della Canonizzazione di Maria Goretti e l'altra, della proclamazione del Dogma dell'Assunzione Corporea di Maria SS.

Mitis et humilis.

Pensare a Pio X come ad un Papa maestoso ed aristocratico, accigliato e tuonante non è possibile, perchè nulla è meno vero di ciò. Eccolo: è sempre, nella sostanza e nell'aspetto, il « Padre delle anime », il « Consolatore dei cuori », il « Padre Buono », il « Fuoco ardente di carità »... e questo invariabilmente sotto l'aspetto il più mite, il più umile.

E' il Sacerdote, il Vescovo, il Patriarca, il Papa particolarmente amato dagli umili, dai semplici, dagli innocenti...

E' il Padre Bianco che sapeva nascondere sotto le insegne pontificali il candore intatto delle virtù battesimali e che sentiva di dover agire, anche nei più difficili frangenti, con quella santa linearità, cui i suoi occhi erano stati adusati ad ammirare nei costumi dei suoi familiari e quasi nello stesso ambiente fisico, in cui aveva trascorso non solo la sua fanciullezza, ma anche i trentasei anni della sua vita pastorale, prima di prendere il governo di tutto il gregge di Cristo.

Nel Beato Pio X, nella Sua Paterna Figura, che sembrava rassegnata a stare nella gloria berniniana e sull'arazzo stesso della loggia esterna, il popolo, questo sommo interprete delle cose e delle vicende umane, intravvedeva ancora il povero contadinello di Riese, sereno e pensoso insieme, amante della vita retta e dello studio, che non si peritava di percorrere per anni lunghi tratti di strada, anche a piedi nudi, pur di avanzare nel sapere.

Un pro-nipote di Pio X novello Sacerdote.

Per noi è facile l'accostamento con l'umile, ma volitivo pastorello dei Becchi. Ce ne dà occasione la consacrazione a Sacerdote di un Salesiano (Missionario nel Brasile), pro-nipote di Pio X, Don Antonio Sarto, il quale, venuto in Italia per la solenne circostanza, ricevette la consacrazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e celebrò una

delle sue prime Messe a Roma nel giorno della beatificazione del suo immortale pro-Zio.

Tutti e due profondi conoscitori della vita, per esperienza immediata, specie negli aspetti più duri e dolorosi di essa; tutti e due instancabilmente dediti a riportare nel mondo il vivificatore e purificatore spirito di Cristo.

L'uno e l'altro scelti dal popolo e vissuti fra il popolo e per il popolo. In modo, forse, più evidente il Beato Pio X, non meno praticamente, però, Don Bosco Santo. Le funzioni si integrarono, come si dimostrò quando il piede del Papa, di un altro Papa, venne a poggiarsi proprio sul capo di D. Bosco.

Il programma di Pio X: « *Instaurare omnia in Christo* » appariva come l'impegno più solenne di non staccarsi mai da quella dedizione alla « *vita sociale* » che era stata per Lui quasi lo scopo immediato della Sua vita pastorale. Non diversamente Don Bosco agognava di concorrere alla restaurazione della società, operando fra la gioventù, prevalentemente, ma non disdegnando di applicare il suo metodo educativo, particolarmente attraverso alle scuole professionali, a più immediato beneficio delle classi più umili del popolo (1).

Il Papa del rinnovamento profondo

successo a quello dei luminosissimi programmi spaziò il suo sguardo su tutti i settori della vita della Cristianità, fece sentire il benevolo peso della sua paterna prudenza e della sua non meno paterna energia in ogni momento ed in qualunque manifestazione, in cui fossero in pericolo i supremi interessi delle anime. Dalla codificazione del Diritto Canonico, alla lotta vittoriosa contro il Modernismo, alla riforma della musica sacra, alla facilitazione per l'ammissione dei piccoli alla Mensa Eucaristica, alla istruzione catechistica, all'incremento dato alle scienze esatte, all'impegno eroico per il mantenimento della pace nel mondo, alla impostazione più razionale dell'Azione Cattolica; non ci fu campo della vita, religiosa e sociale, che non dovesse sentire l'influsso ed i benefici di un'opera tanto appassionata ed insonne.

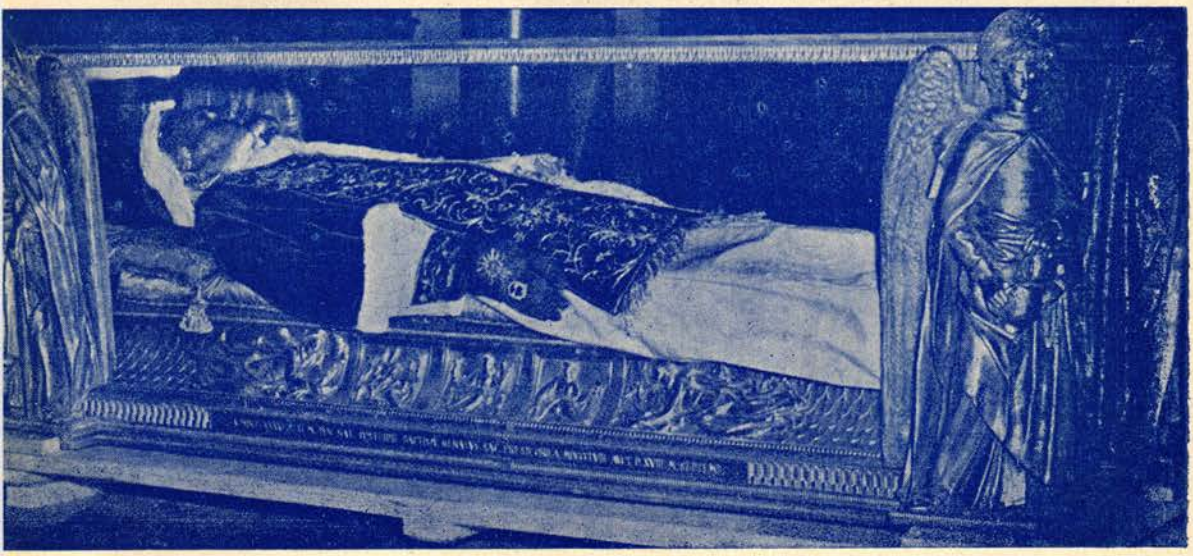
Meta di pellegrinaggi.

Le Sue gloriose Spoglie hanno continuato, per giorni e per notti, ad essere termine di devoto pellegrinaggio di schiere di persone delle più disparate provenienze e dei ceti e delle età più diverse: Principi della Chiesa, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, laici anziani, che conservavano nel cuore e negli occhi ancora l'immagine ed il suono delle parole del Padre Buono, laici ormai maturi, capaci di meglio valutare l'opera del Grande e pur così umile Pontefice, giovani e giovani, riconoscenti al Papa del loro anticipato congiungimento a Gesù Eucarestia, ed uomini della politica, della scienza, uomini affaticati nelle contese sociali, uomini, forse, sfiduciati delle stesse capacità di ripresa della famiglia umana, dopo tanto disorientamento e così acerbi dolori... Via della Conciliazione, la grande Piazza, l'immensa Basilica si mantennero popolate di queste schiere di persone orientate verso quell'Urna che, posta ben in vista davanti all'Altare della Confessione, sotto l'incomparabile cupola, aveva un ricordo ed un monito personale per ciascuno

Sembrava che il mondo intiero volesse, attraverso a tanti qualificati suoi rappresentanti, venire ad attingere un po' di nuovo fuoco di carità e di virtù da quella fiaccola inestinguibile, da quel giustamente esaltato per l'eternità « *Ignis Ardens* ».

LUIGI CAPUZZO.

(1) *Anche il Conte Della Torre, nella sua stupenda commemorazione sul novello Beato, tenuta all'Università Gregoriana di Roma, poneva in alto rilievo la gigantesca santità del medesimo sotto l'aspetto sociale, affermando* ***" com'essa fu di Don Bosco per l'educazione, di Contardo Ferrini per la scienza e la coltura, così è di Pio X per la vita sociale... ,,.***



L'URNA DEL BEATO PIO X.

24 Giugno 1951

La solenne canonizzazione della Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice è ormai un fatto compiuto: non più Beata, ma Santa Maria Domenica Mazzarello!

Don Bosco chiamava la Congregazione delle Figlie di M. A. « Monumento vivente di gratitudine a Maria Ausiliatrice ».

Monumento vivente e, nel medesimo tempo, testimonio perenne della materna bontà e predilezione della Madonna verso la grande Famiglia Salesiana, suscitata e voluta da Lei.

Dopo appena tre lustri dalla esaltazione di D. Bosco, la Confondatrice è salita Essa pure agli onori dell'Altare, proclamata dalla voce infallibile della Chiesa: Astro di principale grandezza nel firmamento delle anime.

Se qualcuno avesse dubitato della provvidenzialità di questo secondo ramo della Famiglia Salesiana, il Cielo lo dimostra in modo irrefragabile.

Questa canonizzazione è una prova della bontà intrinseca della Congregazione e della opportunità della sua missione nella Chiesa e nella Società.

Tutti gli ex-allievi del mondo si stringono attorno ai Rev.mi Superiori Maggiori e al Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A. per ringraziare con sentita commozione il S. Padre della nuova fulgida gloria donata alla nostra grande Famiglia.

Lodiamo e benediciamo Dio e l'Ausiliatrice per questo nuovo trionfo del sistema educativo di Don Bosco e aiutiamo le Sue Figlie a rendere sempre più saldo « il Monumento vivente a Maria Ausiliatrice ».

LA FEDERAZIONE.

Nuove reclute dell'Unione Torino Casa Madre

Ciò che non si è potuto fare l'anno scorso è stato fatto quest'anno realtà edificante, frutto della più bell'intesa.

Intesa col Sig. Direttore per l'avvenuta preparazione prossima e remota tramite non solo di Don Pavese, ma dello stesso personale direttivo ed insegante, studenti ed artigiani.

Il gruppo fotografico dice appunto di questa adesione e cooperazione cordiale e premurosa culminante nella consegna delle tessere e dei distintivi

Per questo il Presidente Prof. Biglia ha già potuto colla sua parola paterna e fraterna esercitare tra le nuove reclute il suo spirito di apostolato, ha già suscitato nei giovani ex-allievi di domani l'amore a quella che uscendo dall'oratorio sarà la loro seconda famiglia, l'Unione Casa Madre.

Tutti gli 80 partenti hanno preso impegno assoluto di ritornare al Convegno Annuale della prima domenica dopo Pasqua o, non potendo venire, di rinnovare il tesseramento l'anno prossimo per non perder mai la loro qualità di soci attivi e fedeli.

Nuovo Consiglio di Presidenza.

Presidente: Prof. Marco Biglia; *Vice Presidente*: Ing. Ezio De Padova, Prof. Onorato Darbesio; *Segretario*: Geom. Angelo Barotti; *Consiglieri*: Cavalier Pietro Ramondini; Comm. Romeo Salvadeo; Signor Enrico Romersa; Cav. Giovanni Maestri; Sig. Angelo Pozzi; Sig. Baldassare Canuto; Sig. Michele Vignotti; Sig. Guglielmo Peretto; Dott. Federico Ferrero; Geom. Giuseppe Negro; Sig. Pietro Griffa.



I nemici della gioia: LA GOLA

Giovani carissimi,

entrai un giorno nello studio di un vecchio principe russo scultore di gran fama, e il mio occhio fu attratto da un agnellino dallo sguardo dolcissimo che avevo già ammirato in una mostra d'arte e che l'artista bizzarramente aveva così presentato: « Assassini, avrete il coraggio di fare del vostro stomaco il cimitero del mio cadavere? ».

Conoscevo da tempo il principe Paolo Troubetzkoy e le sue teorie sul vegetarianismo, sulle quali, pure, ho sempre fatto le mie riserve; ma intrattenendomi a discorrere con lui sul significato morale della sua arte mi persuasi che egli conduceva una nobile lotta contro « il demone del ventre » che tiranneggia quanti, secondo San Paolo (*Filipp.* 3, 19) « han fatto del ventre il loro Dio ».

Un'opera ancor più significativa dello scultore è quella che s'intitola « I divoratori di cadaveri » che abbina, in due scene raccapriccianti, la iena feroce ed il ghiottone dalla maschera flaccida ed ebete imbestialito nel cibo e sfigurato nell'adipe (MB, II, 260).

E' appunto come incentivo all'abbrutimento, che tra i vizi capitali si annovera il peccato di gola il quale ottunde l'anima e rimbecillisce, fiacca la volontà e annebbia l'intelligenza di chi vive tra il fumo delle laute mense e attende alla propria digestione tra la sciocca allegria, la buffoneria, la sconcezza, la loquacità e la grulleria, figlie della gola, come le chiama San Gregorio Magno

Gli altri vizi capitali, dice uno scrittore, « li puoi celare per un tempo più o meno lungo; occorre stuzzicarli perchè facciano capolino ma il peccato della gola è lì, nel tuo corpo, in due punti visibili: la faccia e il ventre. Dice che non ti sei dato pena di vincerti, e l'ora del pranzo per trent'anni è stata l'ora della felicità fumante ed olezzante, delle sottigliezze per concederti ciò che doveva farti male domani ma saziarti oggi ».

Nutrirsi è un dovere. Però il disordinato appetito del cibo e della bevanda, che eccede le finalità di un onesto sostentamento per la conservazione della salute fisica e delle forze, diventa un male dal quale Gesù ci mette in guardia con quelle parole: « Badate che i vostri cuori non siano aggravati dall'eccesso del mangiare e del bere e per le sollecitudini della vita » (LUCA, 21, 34).

La golosità era un argomento che metteva Don Bosco sopra pensiero, come il vizio che più di tutti pregiudica la vita religiosa (MB, XIV, 124) e le stesse buone risoluzioni: « Quando uno si lascia dominare da questo vizio, non v'è risoluzione, non vi è proponimento che tenga: è troppo difficile l'emenda. E con la gola vengono poi di conseguenza altre miserie » (XIII, 398).

Non certo soltanto delle miserie fisiche, giacchè « l'indigestione è incaricata dal buon Dio di fare la morale agli stomachi » (V. HUGO) con tutte le altre molestie che vanno dai foruncoli alla gotta, ma soprattutto delle miserie morali, efficacemente simboleggiate nella « brutta, marcia, puzzolente » quaglia del sogno di Don Bosco (VIII, 14) e in quelle quattro coppe che i Municipi della Champagne e della Borgogna solevano porgere agli ospiti, distinte ciascuna da una leggenda: « Vino di Scimmia, Vino di Leone, Vino di Montone, Vino di Porco »... E' la strada che percorre il goloso e che giustifica il proverbio: « Ne uccide più la gola che la spada ».

Così che il goloso, il quale passa coscientemente la misura nel mangiare e nel bere a causa del piacere che gli procurano gli alimenti al di là della legittima necessità proporzionata alla complessione e condizioni di vita e di lavoro, può meritarsi la qualifica di « assassino » della sua stessa dignità ed innocenza rappresentate nell'« agnellino » che ci ha offerto lo spunto a questa lettera.

Senza contare le conseguenze sociali di questo male (che riempie lo stomaco e svuota il cuore a pregiudizio di chi muore di fame) onde si resero tristamente famosi Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, tutti mangiatori fenomenali che fecero dire: « Roma muore per aver mangiato troppo... ».

Infatti « Propter crapulam multi obierunt » (*Eccl.* 27, 34).

Sia lontana da noi la tristezza di questa morte che siede al banchetto di tante miserie invano mascherate dagli odori delle vivande squisite e dei saporosi intingoli, tra i cui fumi vagano i fantasmi di tutti i peccati possibili alla stupidità dell'uomo imbestialito nella crapula.

Come ci raccomanda San Pietro (I Ep. 5, 8): « Siate sobri, vigilate. Perchè il vostro avversario, il diavolo, come leone ruggente va in giro in cerca di chi trangugiare », anche lui celebre ghiottone e assassino delle nostre anime.

Don LUIGI LUPANO.

Benedizione della Bandiera dell'Unione ex-allievi di Andria.

Bella cerimonia quella dell'11 febbraio u. s. Tutti gli ex-allievi di Andria si trovarono stretti intorno al Rev. Sig. Direttore Don Carmine Sciullo per la benedizione della loro bandiera. Per la circostanza il Segretario dell'Unione Rag. Inchingolo Tommaso parlò sul significato della Bandiera, nella quale gli ex-allievi devono vedere il simbolo della religione e della Patria. Padrino fu il N. U. Signor Francesco D'Errico, ex-allievo di Frascati.

Premio e castigo come mezzi educativi

Educare vuol dire non solo e non tanto ottenere dal fanciullo il compimento di certe azioni esterne, quanto soprattutto piegare stabilmente la sua volontà all'amore del bene. Egli deve accettare man mano con un atto di libertà e di amore tutti quelli che sono i suoi doveri, e le stesse fasi del suo sviluppo intellettuale e fisico non hanno valore educativo se non in quanto contribuiscano a illuminare e irrobustire la vita interiore (morale e cristiana).

Di qui nasce per l'educatore un gravissimo problema, che è il problema fondamentale dell'educazione stessa: *quali sono i mezzi coi quali si può giungere a piegare l'anima del fanciullo all'amore del bene, operando così in lui una efficace e duratura educazione?* Come si potrà ottenere che egli compia volenterosamente quelle azioni che è in dovere di compiere?

Cominceremo qui col parlare, in primo luogo del *premio* e del *castigo*, non perchè essi siano i mezzi educativi principali e diretti (essendo piuttosto dei ripieghi e dei correttivi) quanto perchè sono i mezzi più spontanei e perciò più usati (bene o male) a fini educativi.

Busse o carezze?

Purtroppo, alla facilità con cui tali mezzi sono usati non corrisponde però *l'intelligenza* necessaria per farli diventare *veramente educativi*. Il più delle volte essi non rappresentano altro che una reazione *emotiva* di colui che li applica: sono una specie di indice termometrico della... temperatura d'ambiente, e colla educazione non hanno proprio nulla da vedere. Ci consentano i Genitori una domanda confidenziale: — Vi è mai capitato che il vostro figliuolo si permetta certe cose quando vi vede di buon umore e le eviti invece accuratamente (anche se di per sè sono cose innocenti) quando vi vede la luna per traverso? Se dovete rispondere di sì... ecco la conclusione: voi non sapete adoperare il castigo e il premio nell'educare. La conseguenza naturale sarà allora questa: che il vostro bambino non riuscirà a farsi un'idea esatta di ciò che egli deve evitare *perchè è male* o di ciò che deve fare *perchè bene*: egli adopererà invece tutta la sua perspicacia (che nei fanciulli è molto vigile) a comprendere fin dove può spingere la sua naturale vivacità... secondo l'umore momentaneo di mamma o di papà. Prendete due bambini per esempio un fratello e una sorellina — che facciano in casa un chiasso indiavolato, disturbando papà che legge il giornale o la mamma che conversa animatamente in salotto con l'amica: essi daranno ogni tanto un'occhiata interrogativa alle faccie dei loro genitori per sapere che cosa devono aspettarsi... Essi non sanno prevederlo...: forse avranno un bel bacione o il cioccolattino, perchè sono « molto intelligenti », o forse un sonoro ceffone, perchè sono « incorreggibili seccatori »...

Saper castigare...

Il valore educativo del castigo dipende dall'effetto che esso produce: esso non deve consistere, già lo si è detto, in uno sfogo personale dell'educatore, ma neppure (se vuol essere veramente *educativo*) deve mirare soltanto a reprimere il male o a punirlo: il castigo è educativo solamente quando riesca a muovere la volontà del piccolo colpevole, staccandola dal male e facendole abbracciare il bene.

Ecco quindi la necessità che si eviti nel castigare qualunque forma che sia umiliante o irritante, giacchè in tal modo si otterrà piuttosto l'effetto di irrigidire l'animo del fanciullo anzichè di piegarlo; ed ecco ancora la necessità che il castigo sia da lui compreso nella sua giustizia e nella sua ragionevolezza, che egli lo veda come un atto di amore del suo superiore, e veda che questi è *il primo a soffrire* per il dolore che il castigo gli dovrà recare. Così si capisce perchè Don Bosco lasciò scritte quelle sapientissime parole: « presso i giovinetti è castigo quello che si fa servire di castigo »; tutto sta che il fanciullo abbia un segno autorevole e tangibile del dispiacere da lui causato al superiore colla sua condotta: egli deve capire di essere fuori della strada giusta. Basterà per questo talora un'occhiata velata di rimprovero e di mestizia, basterà forse un eloquente silenzio. Quando si è giunti a far, come si dice, « rientrare in sè » il fanciullo, a farlo riflettere sulla sua condotta, il castigo, qualunque esso sia, ha già raggiunto il suo scopo, e l'avrà tanto meglio raggiunto quanto più sia stato *necessario* (e non capriccioso), *proporzionato, e senza ombra di animosità o di umiliazione*.

... E saper premiare.

Se l'uso educativo del castigo è difficile, più difficile ancora è quello del premio. Deve esso venir forse assegnato, al fanciullo che ha compiuto il proprio dovere, come *compenso* del bene che ha fatto? Nulla di più contrario alla educazione! Tale pratica finisce coll'abbassare — nella stima del fanciullo — il bene morale al livello di un bene economico, a un puro fatto commerciale (una lezione studiata frutta tre caramelle; la promozione, una bicicletta). Ingiustificabile è pure l'usanza di premiare, tra un gruppo di fanciulli, chi sia riuscito meglio (il primo o il secondo) in una impresa o in una prova, *senza tener conto delle capacità e della buona volontà individuale*: in tal modo un fanciullo che ha lavorato con buona vo-

lontà, viene virtualmente biasimato di fronte a un altro che è riuscito meglio di lui con minore sforzo, perchè meglio dotato.

Il premio, analogamente al castigo, ha pertanto il suo valore educativo nell'esser per il fanciullo un segno del suo trovarsi sulla strada buona: è un sostegno per la mobilità giovanile, e serve a favorirne la costanza: ma esso non deve venire assegnato all'*esito*, sì bene *alla bontà dell'intenzione e dello sforzo, e non deve* essere dato come un compenso, ma come simbolo che chiarifichi e incoraggi i passi ancora incerti per la via del bene.

G. CORALLO.

Il santo vero mai non tradir.

Oggi invece sembra di moda l'impugnare la verità conosciuta.

Si dice: evoluzione dei tempi, effetto del progresso ,necessità della vita.

Perciò si mente; tanto; da tanti; nella stampa, nei parlamenti, nei comizi, nelle fabbriche, nelle scuole, nel commercio, nelle relazioni private, perfino nelle famiglie. Per sistema con impudenza; ci son giornali che si intitolano « Verità » e squadernano abitualmente e consapevolmente congerie di menzogne.

* * *

Perchè così?

Son tanti i perchè. Ognuno di voi, cari amici, avrebbe da riferire i suoi e non dubito che coglierebbero nel segno, perchè anche voi, come me, pensate. Come infatti non pensare sotto l'incalzar di questa fangosa marea montante, che minaccia di spianare e sommergere i valori fondamentali della persona e della vita?

Qualunque mansione esercitiate, siate insegnanti, medici, ingegneri, avvocati, professionisti, o siate applicati al lavoro, nell'officina, nei cantieri, nei campi, credo conveniate con me in questo: si mente per leggerezza, per vanità, per interesse o per paura; in ogni caso, per il miraggio di un tornaconto immediato.

* * *

Tale limitazione, specialmente se accompagnata da previsione anche confusa di scapito ulteriore, è definita, in commercio, difetto di lungimiranza, incapacità organizzativa. Nella vita essa riceve una qualificazione più semplice e chiara, ma non meno categorica e terribile: si chiama affievolimento di fede, sfocatura della coscienza, rispetto alla eterna verità.

E' difetto molto grave, perchè diminuzione di luce.

Che succede se la luce diminuisse fino a cessar del tutto?

Nella storia degli Ebrei c'è un episodio significativo. Probabilmente lo ricordate: è il fatto di Gedeone, che con un drappello di trecento ardimentosi assale e disperde ventimila avversari. Come ha fatto? Non usò armi speciali; s'assicurò semplicemente l'alleanza della notte e della sorpresa: nel disordine e nel panico dell'imp[illegible]iso e dell'oscuro gli avversari non si [illegible] si credettero nemici fra loro, e [illegible]rminarsi fra loro.

[illegible]rovv[illegible] riconobbero[illegible] finirono per ste[illegible]

Ogni reticenza indebita, ogni insulto alla verità è una fiaccola che si spegne nel mondo, è una ricacciata dell'umanità verso le tenebre, e perciò verso il sospetto, verso l'inimicizia, verso la schiavitù, verso la morte. Ed è una analoga cacciata dell'individuo verso l'impotenza, l'incertezza, la noia, la tristezza, il capriccio; insomma verso l'abbrutimento.

Tutto ciò per aver tradito la verità.

Ecco un aspetto dell'educazione in famiglia da curare specialmente nei figliuoli.

E' sempre bello vedere nel fanciullo risplendere la franchezza che assicura il perdono generoso dei genitori e gli attira maggior affetto.

Don Bosco, fra i tre difetti, che non tollerava assolutamente nei suoi giovani, elencava la menzogna. Eccone le testuali parole: « Siate sinceri con i vostri maggiori, non coprendo mai con finzione i vostri mancamenti, molto meno negandoli. Dite sempre con franchezza la verità, perchè le bugie, oltre all'essere offesa di Dio, ci rendono figli del demonio, principe della menzogna e fanno sì che conosciuta la verità voi sarete reputati menzogneri, disonorati presso i vostri superiori e presso i vostri compagni ».

La verità contiene e condiziona insieme tutti questi beni: speranza, benevolenza, gioia, fortezza, libertà, pace. E senza di essa, nulla.

Essendo si gran cosa, ben merita il culto come cosa superiore, santa: « il santo vero mai non tradir ».

E' il più bello ed efficace servizio che possiamo prestare alla causa della nostra elevazione e della nostra convivenza pacifica.

G. DELLA NORA.

Doni per Borse di Studio per figli di ex-allievi salesiani.

Il Consiglio dell'Unione di Palermo (Sampolo-Ranchibile) ha eletto un Comitato promotore pro Borse di studio per i figli degli ex-allievi, composto dai seguenti ex-allievi: Comm. Gina Agnello, Avv. Mario Crescimanno, Sig. Michele Ferlazzo, Cav. Stiscia, Antonino Sanfilippo, Cav. Marino.

Si è già iniziata per la città una raccolta di doni fra gli ex-allievi, i Cooperatori e fra le varie Ditte.

Non è un puro caso!

Il commovente episodio pubblicato nel numero precedente, intitolato « La grande promessa avverata contro voglia », mi ha determinato a commemorare su *Voci Fraterne* il primo anniversario del tragico incidente, avvenuto il 1 luglio 1950 al giovane universitario Ermanno Pomiato, nostro ex-allievo di Mogliano Veneto.

* * *

Aveva appena dato un bell'esame all'Università e tornava a casa in Lambretta, filando veloce sullo stradone Padova-Noale.

Ad un tratto si trovò tra un camion ed una macchina che incrociavano: fu un urto mortale. Sull'istante giunge e si ferma una macchina: scende un prete, accorre, s'accosta al poverino. Il polso batte ancora! L'assolve... Sul fiore stroncato è sceso un raggio di luce: la luce di Cristo.

La presenza di quel sacerdote non pare sia stata fortuita. Pensate. Egli veniva da Pisa e si recava a tenere il discorso di Prima Messa ad un Sacerdote Salesiano, ora Missionario (Don Gaetano Guidotto), che quello stesso prete, anni prima, quando era cappellano nel Veneto, in un paese vicino a Mogliano, aveva avviato agli studi e sistemato come aspirante presso quel nostro Collegio. « Quando sarai prete, gli aveva detto allora, mi inviterai e verrò io stesso a tenerti il discorso di Prima Messa! ». Ora Don Guidotto era prete. L'altro, che in quel tempo era stato trasferito all'Istituto Filippin, a Paderno del Grappa, quale padre spirituale ed ivi aveva conosciuto e guidato il Pomiato durante il Liceo, era passato già da qualche anno ad esercitare il suo ministero sacerdotale in quel di Pisa. Invitato dal prete novello, per il 2 luglio, domenica, era partito il sabato per trovarsi a tempo alla festa. Da Padova era venuto in automobile.

Potete immaginare la sua sorpresa quando, volendo vedere chi poteva essere quel giovane dal volto insanguinato e irriconoscibile per informarne la famiglia, staccò i libri dalla Lambretta giacente sul ciglio della strada e vi lesse il nome di un amico!... Con un nodo di pianto, a stento trattenuto, riflettè un momento sull'insieme di circostanze che l'avevano portato a quella triste congiuntura, a quell'ultimo incontro col caro Ermanno: Questi morire quel giorno, in quel luogo, a quel modo! E tuttavia avere il prete, avere lui, un amico, partito da lontano, la vigilia della festa da Don Guidotto stabilita chissà in base a quale considerazione! Avere percorso in macchina l'ultimo tratto quasi come per incontrarsi...! Non potè capacitarsi che questo fosse un puro caso! Vide più addentro negli accadimenti umani. Era una grazia insigne!

Pomiato, ci consta da fonti sicure, già fin da quando studiava a Mogliano, nel nostro Collegio, aveva fatto i nove Primi Venerdì del mese in onore del S. Cuore. E il Sacro Cuore di Gesù non aveva abbandonato il bravo giovane in punto di morte. Mantenne la « grande promessa » e gli mandò il sacerdote amico, perchè lo assistesse in quell'ultima ora della vita.

Don L. PILOTTO.

I nostri ex-allievi son fatti così!

In treno sulla linea Pescara-Rimini. Alta ora di una notte di febbraio p. p. Un uomo dal corridoio del vagone: « C'è posto per me? ». A quell'ora, con il buio, con il freddo ci si fa piccoli per lasciar sedere chi fatto di carne come noi sente il bisogno di accomodare le stanche membra.

Si siede vicino con viso aperto a differenza di tanti che in generale hanno un sacro terrore del prete, fuggono la sua compagnia, o lo sopportano per forza quando sono obbligati a vederselo vicino.

Seduto intavola subito una conversazione che interessa tutti. Non me ne schivai perchè ritengo che l'apostolato del saluto e della accessibilità con quelli che incontriamo è oggi un mezzo dei più efficaci per fare del bene.

Dagli approcci si passa alle cose personali che fanno parte della nostra vita. Di qui una scoperta gradita a tutti e due. « Io sono un salesiano e lui ex-allievo di Alassio ». Come amici di vecchia data si parla di luoghi e di persone conosciute da entrambi. Scambi di impressioni e di idee, richiami carissimi di nomi e di vedute ecc.

Tutti quelli dello scompartimento seguono con interesse la conversazione come fosse cosa che riguarda anche loro... Sicuro che li interessa... Il fatto di un avvocato che parla con tanto entusiasmo di preti, del loro lavoro tra i giovani, che manifesta i suoi sentimenti di buon cristiano in pubblico, che parla della corrispondenza che conserva ancora con i suoi educatori è cosa che li soggioga, che soppianta forse certi loro preconcetti.

Il percorso che l'amico casuale, ma tanto simpatico, doveva fare per giungere a casa stava per terminare. Si alzò, volle baciarmi a forza la mano... il *treno era già fermo ed egli* a terra prima di chiudere la porta dello scompartimento, disse ancora a voce alta « Mi saluti Don Muzio, mi ricordi a Don Marcoaldi e preghi per me qualche volta, anzi sempre presso l'Urna di Don Bosco ».

Ad una persona del mio scompartimento, che espresse ammirazione per quanto visto e sentito risposi: « I nostri ex-allievi [illegible] fatti così! ».

PASQUALE.

In difesa della Fede

Trascrivo l'episodio tal quale mi venne narrato dal suo protagonista Dr. L. P. Presidente degli ex-allievi ed attualmente Ministro di una Repubblica del Sud-America.

« Eravamo in tempo di guerra civile; io frequentavo allora il primo anno della Facoltà di Giurisprudenza all'Università.

Noi cattolici eravamo bersaglio delle più ignominiose calunnie; ci chiamavano baciapile, signorine, bigotti, ecc.

I rivoluzionari l'avevano a morte contro i preti, le chiese, i collegi cattolici. Nel piccolo gruppo dei controrivoluzionari eravamo parecchi ex-allievi di Don Bosco: durante la notte custodivamo le chiese e i conventi.

Un giorno ci giunge l'ordine di riprendere, anche con la forza, la redazione di un giornale già prima nostro e che ci era stato violentemente tolto e trasformato anticlericale e sfacciato calunniatore.

Eravamo l'avanguardia delle forze d'assalto, però non era nelle nostre intenzioni di fare del male alle persone, ma dare soltanto una buona lezione ai calunniatori.

Pur essendo tutti armati, sapevamo che l'impresa non sarebbe stata facile, ma eravamo decisi a tutto, coscienti che il nostro atto avrebbe costituito il segnale d'allarme per l'inizio della controrivoluzione. Qualcuno disse: « Meneremo le mani e, se sarà necessario, picchieremo di santa ragione! Ma... e se si dovesse cadere nella mischia? Facciamo come i Crociati, andiamo prima a confessarci ».

Io mi presento ad un venerando Padre Cappuccino ed incomincio la mia confessione: « Sono studente universitario e... ».

Il vecchio sacerdote non mi permise di proseguire, interruppe con uno scatto: « Dunque siete uno studente di quelle scuole senza Dio, di quelle scuole che avvelenano l'animo della nostra gioventù, scuole che producono frutti di perdizione, ecc. ecc., e poi venite qua, mansueti come agnelli, forse per deridere il prete. Commedie, commedie, commedianti... ».

— Scusi, Padre, io sono ex-allievo dei Salesiani di Don Bosco!

Il buon sacerdote alzò colla mano destra gli occhiali e mi fissò in viso sgranando gli occhi: « Eh, eh...? Salesiani? Don Bosco? E va bene; dunque avete ricevuto un'educazione cristiana! ».

— Per questo sono venuto a confessarmi. Io ed alcuni miei compagni stassera andremo ad assalire una tipografia... — Il buon Cappuccino, impressionato dalle parole grosse, senza darmi tempo di spiegazioni in proposito:

— Come? assalire? E venite a confessarvi? Non sapete che qui si perdonano i peccati passati e non i futuri?

— Lo so, lo so!

— Ed allora? Volete burlarvi di questo povero vecchio?

— Padre, noi siamo i difensori delle chiese, dei conventi, dei monasteri, dei collegi, come soldati, per una legittima difesa.

— Ah, questi ragazzi moderni ne fanno una per colore e poi ci mettono nell'imbarazzo, perbacco! Ebbene, dite i vostri peccati e che la Madonna vi protegga!

Così quel caro sacerdote, rasserenato dalle mie dichiarazioni, mi congedava e noi potemmo compiere il nostro dovere a difesa della fede.

Grazie a Dio e alla Vergine Santissima, la controrivoluzione trionfò e fra di noi non ci fu nessuna vittima ».

Tusci.

Fra i "camali„ del porto di Genova.

In occasione dell'Anno Santo, un ex-allievo dell'Argentina, Sig. Conrado Torruel, viene in Italia: sbarca al porto di Genova. Anzichè inoltrarsi subito in città, chiede alla stazione marittima di poter visitare il porto e lo scaricamento: gli viene concesso ed egli s'intrattiene affabilmente con i « camali » (facchini) e li sa interessare, benchè parli l'italiano imperfettamente, con tanta gentilezza e bontà che uno di essi, ammirato esclama: « E' la prima volta che vedo un passeggero venire in mezzo a noi ed interessarsi di noi! ».

Lo straniero risponde di essere ex-allievo di Don Bosco e di avere imparato negli istituti salesiani dell'Argentina tale spirito di fraternità sociale.

Al nome di Don Bosco il facchino rivela il suo entusiasmo per il Santo dei giovani e contento di poterlo dimostrare a chi come lui lo venera, si offre di accompagnare l'argentino a visitare Genova: comanda un'auto pubblica, che egli stesso vuol pagare; ed insieme i due vanno alla città uniti in sentimento fraterno, discorrendo del grande Educatore e delle sue benemerenze nel mondo.

Due uomini di condizioni sociali diverse, eppure si sentono fratelli, perchè hanno saputo intendersi nel nome di Don Bosco, da cui sprigiona il palpito della carità cristiana.

Tra la diffidenza e l'egoismo odierni, quanto è desiderabile che si moltiplichino tali spirituali intese.

Masper.

Via Crucis commentata.

Torino.

Gli ex-allievi del I° Oratorio Festivo anche questo anno nel Venerdì Santo, a tarda sera, hanno eseguita la pratica della Via Crucis all'aperto con il concorso della popolazione. Caratteristica di questa Via Crucis il commento di ogni stazione fatto da un ex-allievo.

CONSIGLI REGIONALI

LOMBARDIA

I Presidenti delle Unioni della Regione Lombarda, secondo le proprie belle tradizioni, si sono riuniti — nessuno assente — per l'annuale Consiglio Regionale. E questi incontri che a Milano avvengono di anno in anno, procurano un sempre maggior affiatamento fra i Presidenti della zona oltre che ad un'armonia di intenti nel lavoro comune tanto fruttuoso.

La S. Messa fu celebrata dal Sig. Ispettore Rev.mo Don Gerli, che al Vangelo rivolse parole di circostanza.

La seduta fu presieduta dallo stesso Sig. Ispettore che commemorò con affetto e riconoscenza l'indimenticabile Comm. Ramelli e comunicò che a succedergli è stato chiamato l'Avv. Comm. Archimede Bottesini. L'annuncio che confermò quanto tutti avevano nell'animo, fu accolto da un cordiale applauso.

Il neo-Presidente, emozionato, ringraziò e da obbediente figlio di Don Bosco accettò il mandato e per primo atto rivolse il suo saluto filiale al Sig. Don Ricaldone e ai Superiori tutti ed uno cordiale ad amici presenti ed assenti.

Il Comm. Bottesini dopo i convenevoli, prese la Presidenza dell'Assemblea e comunicò le adesioni. Sottolineamo la benedizione del S. Padre, le belle parole di S. E. il Cardinale di Milano, del Venerato Rettor Maggiore e del Presidente Internazionale.

Con voce commossa rievocò il Rev.mo Don Fanara e il Comm. Ramelli e riassunse in lucida sintesi il lavoro dell'annata trascorsa che si compendia nei seguenti punti:

Partecipazione nelle Unioni al Giubileo;
Feste in onore di Savio Domenico;
Consacrazione al S. Cuore;
Domma dell'Assunzione.

L'Avv. Bottesini ringraziò le Presidenze che hanno inviato ai propri ex-allievi la circolare natalizia e le esortò vivamente a mantenere e rafforzare questa forma di legame cogli ex-allievi tutti. Raccomandò di non lesinare negli sforzi e nei sacrifici pur di far giungere Voci Fraterne al maggior numero di ex-allievi. Infine invitò le Presidenze, che non avessero ancora provveduto, ad istituire l'Albo murale dell'ex-allievo negli Istituti e negli Oratori, cosa che stava tanta a cuore al mai dimenticato commendator Ramelli.

Programma di attività.

Per l'attività da svolgersi nel venturo anno, il Presidente richiama alla operosità più intensa per la realizzazione delle mete prospettate dal Venerato Rettor Maggiore nella sua lettera del 30 gennaio 1951 e ribadita con opportuni suggerimenti dalla Segreteria Generale con sua circolare del 9 marzo 1951.

Su quanto sopra, segue una animata e costruttiva discussione alla quale parteciparono molti dei presenti.

Chiuse il Rev.mo Sig. Ispettore traendo pratiche conclusioni che costituiscono le direttive del futuro lavoro. Eccone i punti principali da attuarsi:

1) Nei Convegni il tema da trattarsi e da discutersi per trarne pratiche risoluzioni sarà quello stabilito dal Venerato Rettor Maggiore: « La famiglia Cristiana e l'educazione della gioventù ».

2) Mantenere a tutti i costi il « primato d'Italia » che da qualche anno detiene la Regione Lombarda nel campo della divulgazione di *Voci Fraterne*. Si continui pertanto nella ricerca degli ex-allievi sperduti e nell'agganciare gli allievi dell'ultimo corso richiedendone per tempo al Direttore l'elenco e seguendoli a domicilio.

3) Incrementare gli Esercizi Spirituali chiusi. Su questo punto il Sig. Ispettore dimostra un interesse accorato. Egli segue da anni personalmente questa attività e se ne rende conto del contributo particolareggiato di ogni Unione, esortando quelle che sono state meno attive su questo campo a lavorare di più.

Il Sig. Don Magistrelli, Delegato Ispettoriale, comunica essere stati presenti al corso d'esercizi dello scorso anno 55 ex-allievi rappresentanti 10 Unioni.

Anche quest'anno avrà luogo a Caravate alla stessa data 12-15 agosto con la quota immutata di L. 2500 per facilitarne le adesioni.

Chiuse il Sig. Don Bastasi che ringraziando tutti ed avendo parole di ammirazione per il lavoro che si svolge nella regione Lombarda, all'avanguardia nel campo dell'organizzazione e nella vita spirituale, ribadisce il concetto che ci sia in tutti un impegno particolareggiato per l'attuazione delle direttive del Venerato Rettor Maggiore.

ZANONI, *Segretario Regionale.*

PIEMONTE

L'importante riunione cominciò con l'assistenza alla S. Messa, celebrata dal Rev.mo Don Giorgio Seriè, che rivolse ai convenuti la sua paterna autorevole parola.

L'assemblea durò esattamente tre ore e si svolse in un locale della Casa Capitolare della Congregazione, addobbato per la circostanza.

Quasi tutte le Unioni delle Ispettorie Centrale e Piemontese erano rappresentate: *ben 35 presenti!*

Argomenti trattati:

1) Appello del Ven.mo Rettor Maggiore sull'educazione familiare. (Relatore: Avv. G. Perlo).

L'Avv. Perlo, dopo aver letto la magnifica adesione del Presidente Internazionale, Comm. Poesio, lesse e commentò la lettera-appello *del Venerato Rettor Maggiore.*

Intervenne su questo argomento anche il Rev. Don Seriè per rafforzare, con impressionanti episodi, le convinzioni di adoperarci attivamente, in casa e fuori, all'educazione della gioventù.

Stabilito:

1) Indire conferenze invitandovi oltre gli ex-allievi i cooperatori, amici, ecc. (Su *Voci Fraterne* ogni mese ci sarà uno spunto su questo argomento).

2) Preoccupazioni per gli spettacoli cinematografici (Appoggiare l'attività oratoriana, particolarmente quella del divertimento, atta ad attirare la gioventù).

3) Libri e riviste (I Salesiani hanno istituito due riviste per i giovani e per le giovani: « Giovani » e « Primavera »).

4) Propaganda spicciola di ogni singolo ex-allievo che è il « Salesiano nel mondo » (Decisamente contrari alle moderne teorie dell'iniziazione sessuale).

2) Esercizi Spirituali (Relatore: Sac. U. Bastasi).

Il Sig. Don Bastasi espose la necessità di indire un triduo di Esercizi Spirituali e riferisce la consolante realizzazione di altre regioni su questo campo.

Stabilito:

1) Per gli ex-allievi del Piemonte una muta di Esercizi che si effettuerà a Chieri, presso la Casa della Pace, predicata da Salesiani, *dal 6 al 9 settembre* 1951.

2) Ogni Unione del Piemonte dovrà inviare *almeno* due ex-allievi agli esercizi spirituali, per assicurare l'esito della iniziativa, tanto caldeggiata dal Rev.mo Rettor Maggiore.

La quota è di L. 2000. (Duemila) compresa la gita che si realizzerà nel giorno della chiusura, con autopulman, ai Becchi e altri luoghi cari alla memoria salesiana.

Mandare a Don Bastasi, al più presto, adesioni.

3) Tesseramento. (Relatore: Rag. G. Enria).

Il Relatore dimostrò l'importanza del tesseramento come segno di adesione e di affetto all'Opera di Don Bosco e fece un elogio al nuovo tipo di tessera e all'artistico bollino.

Stabilito:

Impegno da parte di tutti di curare maggiormente l'aggiornamento del tesseramento per raggiungere il primato delle Regioni Italiane, attualmente in possesso alla regione Lombarda.

Il primato delle Unioni Piemontesi lo detiene attualmente la Casa Madre con 652 tesserati muniti del bollino dell'anno in corso.

4) Convegni. (Relatore: Avv. A. Brusa).

Il Relatore fece risaltare la caratteristica bellezza dei nostri Convegni, che procurano sempre grande beneficio agli ex-allievi che vi partecipano.

Stabilito:

1) Curare la preparazione del Convegno e fare in modo che la riunione non superi il tempo di una ora o di un'ora e mezza al massimo. Dare tempo perchè gli ex-allievi conversino fra loro e con i superiori. Organizzare, dov'è possibile, una partita a bocce o a foot ball.

2) Invitare *tutti* gli ex-allievi al Convegno, anche i così detti morosi. Il Convegno deve offrire la possibilità del ritorno del... *figliol prodigo.*

3) Mandare al più presto possibile a Torino la relazione del Convegno la quale deve essere *breve e concisa.*

5) « Voci Fraterne ». (Relatore: Sac. U. Bastasi).

E' il « Giornale degli ex-allievi » che dovrebbe raggiungere tutti gli ex-allievi di Don Bosco residenti in Italia e i Padri di Famiglia che frequentano le nostre Case.

Il Periodico *Voci Fraterne è fatto proprio per loro ed ha* trovato la sua strada, *come afferma il Sig. Don Ricaldone.*

Stabilito:

Procurarne la massima diffusione.

Sono state lodate le Unioni che inviano Voci Fraterne anche agli ex-allievi « morosi » nel versamento della quota, supplendo con il fondo cassa formato dalle offerte degli ex-allievi più affezionati.

Il ritorno anche di uno solo dei nostri ex-allievi così detti « dispersi », attraverso il richiamo di Voci Fraterne, che ricordano i sani principi attinti in gioventù, è una cara ricompensa al sacrificio dell'Unione.

6) Concorso teatrale. (Relatore: Avv. A. Brusa).

L'Avv. Brusa espose lo scopo dei due Concorsi lanciati, che è di incrementare l'attività drammatica in seno alle nostre Unioni.

Stabilito:

Le Unioni che hanno la Filodrammatica, per mezzo dei delegati presenti, hanno aderito di partecipare al primo Concorso, mentre per il secondo che è un concorso individuale, si stabilì di fare propaganda fra gli ex-allievi scrittori.

Finita la seduta ebbe luogo l'agape fraterna.

AVV. BRUSA, *Segretario.*

Lusinghiero commento del Presidente Internazionale

Carissimo amico, nonchè stimatissimo Presidente,

Ringrazio della relazione del Consiglio Regionale Piemontese dell'otto aprile u. s., cortesemente trasmessami.

L'ho letta e considerata con sommo interesse e con molto piacere.

Diligente, chiara, precisa la forma; lodevolmente caratterizzata da una rara concisione, scevra da tutti i convenzionali fronzoli. Complimenti al Presidente e al Segretario, certamente concordi nel metodo e indubbiamente entrambi pari alle esigenze del rispettivo compito.

Consistenti, ottimi, tempestivi, realistici e concludenti i deliberati. Applausi a tutti: Presidente, relatori e partecipanti, specialmente se partecipazione significa collaborazione attiva attuale e futura.

Se lo « stabilito » n. 1 del punto 2. diverrà realtà, bisognerà, a suo tempo, organizzare festeggiamenti solenni e clamorosi.

Sono sicuro che senza necessità di chiarimenti, tu comprenderai a volo *quali sono le considerazioni, naturali e anche soprannaturali, originarie e derivate, per le quali ho letto con* gioia *particolare l'impegno e lo scopo del citato paragrafo della relazione. Spiritualmente mi associo. Avanti! con tenacia piemontese.*

Mi farai cosa assai gradita se vorrai portare a conoscenza di tutti i cari amici del Consiglio Regionale, i miei fraterni sentimenti, che riassumo per Te in un amichevole abbraccio.

Roma, 11 Maggio 1951.

aff.mo in San Giovanni Bosco

ARTURO POESIO *Presidente Internazionale*

AZIONE CAPILLARE

Un mezzo atto per le nostre Unioni ad esplicare le loro attività a beneficio della Società, divulgando le divozioni e lo spirito di Don Bosco, è quello dell'istituzione dei GRUPPPI EX-ALLIEVI nei vari Paesi e Capoluoghi ove non esistono i Salesiani.

Pubblichiamo due esempi di quest'azione capillare delle Unioni Piemontesi, augurando che siano largamente imitati dalle altre Unioni Italiane con l'istituire il maggior numero possibile di GRUPPI EX-ALLIEVI ben organizzati.

A Verolengo per iniziativa del Gruppo ex-Allievi si promuove la festa in onore di Don Bosco.

Domenica 15 aprile per iniziativa degli ex-allievi Salesiani, a Verolengo si celebrò solennemente la festa in onore di S. Giovanni Bosco.

E fu una festa che resterà incancellabile nella memoria dei Verolenghesi e soprattutto costituì per quel Gruppo ex-allievi una tappa iniziale, o meglio una catapulta per molte altre dimostrazioni di fede e di attaccamento a Don Bosco.

La festa fu preparata da un triduo di predicazione, in cui fu oratore brillante ed efficace il Dott. Don Fogliasso dell'Ateneo Salesiano di Torino.

Durante la S. Messa della Comunione generale, celebrata da Don Fogliasso e dopo il suo fervorino, gli ex-allievi per primi s'accostarono al banchetto eucaristico seguiti dall'imponente massa di fedeli, edificati ed edificanti.

Prima della Messa solenne giungevano da Torino il Sig. Don Pavese e Don Curino accolti dagli ex-allievi festosamente. Dopo il vermout d'onore si formava il corteo degli ex-allievi che, con la banda in testa, si recarono al Santuario della Madonnina.

Qui veniva benedetta la bandiera del Gruppo dal Sig. Don Pavese, mentre fungeva da padrino il Sig. Pierino Bertola; il discorso di circostanza lo tenne il predicatore del triduo.

La S. Messa Solenne la celebrò il Prof. Don F. Comoglio, salesiano verolenghese. La rinomata cantoria locare, sotto la direzione del Prevosto Don Giuseppe Bretto, eseguiva impeccabilmente la I° Pontificalis del Perosi.

Si snodava poi la solenne processione con la reliquia del Santo della Gioventù, al termine della quale Don Pavese rivolgeva alla folla di fedeli vibranti ed infuocate parole.

Alle 13 gli ex-allievi si accoglievano per l'agape fraterna, durante la quale parlarono il Sig. Don Pavese e Don Bretto.

Dopo i Vespri e la benedizione Eucaristica, il Padrino della Bandiera offriva a tutti i convenuti un signorile ricevimento.

Così anche a Verolengo ha avuto inizio l'attività del Gruppo ex-allievi onorando il loro Padre D. Bosco.

A Poirino per iniziativa del Gruppo ex Allievi si festeggia Domenico Savio.

Che Poirino sia sempre stata vicino al cuore di Don Bosco e quando era ancora al di qua e soprattutto adesso che se ne sta glorioso e potente al di là presso la sua Ausiliatrice, è un fatto così noto che non desta più meraviglia.

L'Unione ex-allievi locale, nata in questo clima, è divenuta subito grande e matura di senno.

Il saggio iniziale è stato di due momenti: la costituzione dell'Unione di cui se ne è parlato in Voci Fraterne di febbraio u. s., e la sua solenne presentazione. Del secondo bisogna dire ora e fedelmente.

Gli ex-allievi vollero affermare la loro fede in Dio e l'affetto al loro grande Maestro, onorandone il più illustre scolaro, il Beato Domenico Savio.

Il Sig. Vicario andò loro premurosamente incontro, raccogliendo attorno al compatto gruppo degli ex-allievi la gioventù cittadina per celebrare la Pasqua.

Così la festa di pochi divenne la solennità di tutti. Un triduo serale precedette la III domenica dopo Pasqua 15 aprile. La messa delle 8 vide in S. Maria Maggiore i giovani ai quali gli ex-allievi facevano di gran cuore gli onori di casa.

Disse, infra Missam, parole toccanti il Direttore dell'Istituto S. Luigi di Chieri e Delegato Salesiano del Gruppo, Don Capellari, che mobilitò in quel giorno netà la Casa verso Poirino (grazie alla generosa messa a disposizione di macchine, neh! Baldi e Mino?) e finì per versarvi l'altra metà nel pomeriggio alla solenne processione. Don Bastasi condusse da Torino il Vescovo Salesiano S. E. Mons. Rada, il quale assistette pontificalmente alla Messa cantata da Don Brossa. E dopo la Messa un elegante e sempre cordiale ricevimento per le autorità e gli ex-allievi, procurato dalla Presidenza che genialmente pensò a tutto e di sorpresa.

Alla processione del pomeriggio fu presente tutta Poirino e la massa dei giovani non si poteva stancare di cantare il suo « Don Bosco ritorna ».

La serata, che fu veramente di gala, ebbe luogo al salone Italia: un pienone. Gli ex-allievi erano radiosi. La loro operosità sagace non poteva esser meglio ripagata.





Particolare della processione e il Gruppo di Verolengo con la bandiera.

La filodrammatica dell'Oratorio S. Luigi di Chieri si mise in guanti gialli quella sera e volle che l'ultimo numero della festa fosse corona degna degli altri così felicemente riusciti. La commemorazione civile fu tenuta dall'ex-allievo Rag. Franco, Sindaco di Chieri.

Fu una giornata che Poirino non dimenticherà, come gli ex-allievi non potranno mai scordare l'unanime e sincera adesione di tutti alla loro prima grande festa.

N. B. *Ai membri di Presidenza, in modo particolare al Rag. Elia, Ing. Maina, Prof. Serponi, Geometra Torazza, Dott. Grosso, Sig. Davide Brossa e agli ex-allievi che si sono prestati per la buona riuscita della festa Salesiana le più vive compiacenze e gli auguri di sempre più e sempre meglio.*

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE.

Al Sig. Francesco Fornelli, il quale sposò la signorina Tina Moschetta (Unione di Andria).

Al Sig. Giulio Belotti, il quale sposò la Sig.na Maria Pamira Mazza (Unione di Treviglio).

Al Sig. Attilio Paschero, dell'Unione di S. Benigno, il quale sposò la Sig.na Rosina Cerruti.

Al Sig. Achille Garazzi, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale sposò la Sig.na Rosa Rigone.

Al Prof. Carlo Micheletti, dell'Unione di Borgomanero, che celebrò il nozze il 2 maggio u. s.

Al Sig. Virgilio Meroni, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Antonietta Villa.

Al Sig. Angelo Trapletti, dell'Unione di Treviglio, il quale celebrò le nozze il 25 aprile c. a.

Al Sig. Alfonso Rolando, dell'Unione I° Oratorio Don Bosco Torino, il quale sposò la Sig.na Venerina Faga.

Al Sig. Lorenzo Po, dell'Unione suddetta, il quale sposò la Sig.na Giuseppina Buffoni.

Ai Signori Guerrino Rizzotti, Fiore Gelmini e Lidio Basaglia, dell'Unione di Verona, che hanno realizzato il loro sogno d'amore.

PER LAUREE.

All'Ing. Antonio Filippini, dell'Unione di Treviglio, per laurea in ingegneria civile.

Al Dott. Nico Ferretti, dell'Unione di Treviglio, per laurea in medicina farmaceutica.

Al Dott. Luigi Donarini, dell'Unione di Treviglio, il quale conseguì la laurea in medicina.

Al Dott. Antonio Cabitsa, dell'Unione di Cagliari, il quale conseguì la libera docenza di clinica Ortopedica.

PER ONORIFICENZE.

All'Illustre *Mons. Can. Giovanni Valpondi*, ex-allievo di Lanzo e Faenza, il quale per le sue molteplici benemerenze meritate attraverso il suo lungo e zelante apostolato di 50 anni di Sacerdozio è stato nominato dal S. Padre Suo Cameriere Segreto Sopranumerario.

Al Cav. Carlo Fanton, dell'Unione I° Oratorio Don Bosco Torino, il quale, in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della carità e dell'attività sociale, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

Al Cav. Italo Fachinotto, dell'Unione di Borgo San Martino, il quale conseguì la Croce dell'ordine militare ed Ospitaliero di S. M. di Betlemme.







Due momenti della Processione
e il Gruppo ex-allievi di Poirino.

MEDAGLIA D'ORO

Il *Dott. Mariano Serra*, dell'Unione di Cagliari è stato insignito della medaglia d'oro dell'A. V. I. S. (Ass. Volont. Ital. del sangue), per aver dato 102 trasfusioni.

CONDOGLIANZE

Al Cav. Ottavio Battaglia, Presidente Regionale e Presidente dell'Unione di Udine, per la morte della pia Consorte.

Al Dott. Antonio Giua, dell'Unione di Frascati per la morte della sua Consorte.

Ai fratelli Eugenio e Stefano Rao, dell'Unione di Palermo per la morte del loro Padre.

Al Comm. Nicola Bagetta, dell'Unione di Soverato, per la morte della Madre.

L'Unione di Perosa Arg. presenta condoglianze:

ai fratelli Francesco, Ferruccio e Luigi Paolasso per la morte della loro Mamma.

ai fratelli Pollastro per la morte della loro Mamma.

al Sig. Giovanni Brun per la morte immatura della sua diletta Consorte.

L'Unione di Maroggia presenta condoglianze:

Ai fratelli Carlo e Plinio Rossi, per la morte della loro Madre.

A Michelino Marcionni da Brissago, per la morte del padre.

A Botta Rinaldo da Salorino per la morte del padre.

A Mascheroni Franco da Melano per la morte del padre.

Al Dott. Carlo ed al Dott. Edoardo Barrani per la morte del padre Dott. Beniamino.

L'Unione di Macerata presenta Condoglianze a:

All'Ing. Comm. Giovanni Tacci, per la perdita del compianto suo suocero Comm. Prof. V. Porcelli, insigne benefattore dell'Opera Salesiana.

All'Avv. Giuseppe e Antonio Pasqualini, per la perdita della loro Madre Nobil Donna Rosa.

Ai Fr.lli Dott. Remo e Rolando Appignanesi per la perdita della rispettiva Madre e Nonna Agnese.

Ai fr.lli Rag. Ernesto e P. I. Giuseppe Primatesta per la morte del Padre.

L'Unione di Treviglio presenta condoglianze:

al Sig. Carlo Masa per la morte della Mamma.

al Sig. Isaia Castelli per la morte dello zio.

al Sig. Giuseppe Mandelli, per la morte del Padre.

Quanto prima uscirà un numero speciale di "Voci Fraterne„ dedicato ai Convegni

Il Convegno dell'Unione di Treviglio.

Imponente come sempre è riuscito il 32° Convegno annuale degli ex-allievi, che doveva quest'anno rendere particolare omaggio all'indimenticabile Commendator M. F. Ramelli, che per parecchi decenni aveva diretto con perizia e fervore difficilmente imitabili, l'Unione, portandola a divenire una delle più fiorenti ed organizzate d'Italia. Il numero imponente degli intervenuti di tutte le età, giovanissimi, giovani, adulti, uomini, anziani, vecchi, diede l'impressione che la nostra è un'Unione viva. Parecchi i Vecchi Superiori: Don Cavasin, Don Lussiana, Don Lazzaroni, Don Alessandra, Don Gugiatti, Don Antonini, Don Rota, Don Sbernini, Don Turati, Don Viganò ecc., richiamarono più vivamente alla mente degli ex-allievi i bei tempi lontani e vicini.

Impeccabilmente organizzato dallo zelante delegato salesiano Don Lucchini il servizio « rinnovamento tessere, ed informazioni personali ».

Il Convegno fu aperto dall'omaggio di una corona d'alloro alla Lapide delle tre Medaglie d'oro e Caduti, lapide che ricorda il sacrificio dei nostri Eroi, mentre i Collegiali cantavano l'Inno di Mameli e il Piave. Alla Santa Messa celebrata in suffragio degli ex-allievi e del defunto Presidente Ramelli, il Direttore disse chiare parole sul valore dell'Educazione Salesiana e religiosa che sola può creare uomini liberi e figli di Dio.

L'adunanza sociale fu viva e seguita con attenzione dagli intervenuti sia nel saluto iniziale del Direttore che si disse dolente di non poter comunicare il nome del successore del Comm. Ramelli, perchè la persona che era stata designata a succedergli, il Comm. Guaitani, degna sotto ogni aspetto, all'ultimo momento aveva rassegnate le dimissione, perchè le precarie condizioni di salute lo rendevano inadatto all'alto compito.

Don Lucchini espose la relazione morale e il Cavalier Pozzi quella finanziaria; ambedue soddisfacienti. In memoria del defunto presidente fu lanciata la proposta di una Borsa di Studio per un giovane del collegio che voglia farsi salesiano: accolta e sottoscritta con molto entusiasmo.

Poi il Grand'Uff. Avv. A Bottesini, Presidente Regionale Lombardo, tenne una degna commemorazione del Comm. Ramelli. Attingendo alla conoscenza personale e alla commemorazione che un intimo del Defunto, l'On Fumagalli, tenne a Milano, presentò il Ramelli come alfiere e campione della causa cattolica e tutto animosamente sacrificato per il trionfo dell'ideale salesiano.

Don Bastasi, Segretario Generale della Federazione ex-allievi, parlò dell'amore di Don Bosco per gli ex-allievi e la corrispondenza generosa di questi, dimostrata con il salvare i propri educatori dalle violenze rivoluzionarie della Spagna, Messico, Colombia.

Il pranzo sociale fu lieto per suono di banda, canti, discorsi e vivande signorilmente imbandite.

Poi gli addii e gli arrivederci per un altr'anno e fervidi propositi di vita migliore. Al mattino parecchi ex-allievi avevano fatta la loro Pasqua nella Cappella del Collegio!



NECROLOGIO



Asti.

Il giorno 10 aprile 1951 decedette in Asti l'ex-allievo signor:

UMBERTO VOLPE

di anni 58. Egli fu per tutti persona stimata e cara per le sue doti di bontà d'animo, di rettitudine e di giovialità.

Fu generoso sempre nelle opere, ed in modo particolare in quelle caritative, fu particolarmente affezionato e sincero amico dell'Oratorio.

Faceva parte del Consiglio dell'Unione ex-allievi di Don Bosco ed era membro attivo della Conferenza di San Vincenzo de Paoli, di cui copriva anche la carica di Tesoriere.

Le onoranze funebri tributategli furono la dimostrazione di quanto largo rimpianto abbia lasciato in mezzo a noi l'indimenticabile signor Umberto Volpe.

S. Benigno Canavese.

Il 6-5-51, colpito da menengite volava al Cielo l'ex-allievo:

OTTAVIO PANFILO

di anni 19, nato a Vilmaggiore. Attaccatissimo a Don Bosco e di sentimenti profondamente cristiani. Conscio della sua dipartita volle consolare col suo sorriso e con parole di conforto tutti i suoi familiari che lo attorniavano.

Prima di entrare in agonia si fece portare la tessera degli ex-allievi e quella dell'A. C. che tenne tra le sue mani unitamente al Crocifisso. Spirò contento di offrire in olocausto la sua giovane vita.

Borgo S. Martino.

L'Unione di Borgo S. Martino annuncia la morte dei seguenti Soci:

VINCENZO SASSONE, deceduto a Casale nel luglio 1950.

Dott. GIULIO GUARONI, deceduto a Genova.

Dott. UMBERTO MONFORMOSO, deceduto a Casale nel luglio 1950.

Treviglio.

CARLO MAGNI

attivo ex-allievo che per 25 anni prestò servizio nella Banda musicale dell'Oratorio Salesiano.

Milano.

Cav. VITTORIO BELLONI

fu uno dei primi ex-allievi dell'Oratorio di Via Commenda che egli considerò sempre come una seconda famiglia. Fu per molti anni l'anima dei benefattori ed egli stesso benefattore insigne. Il solo nome di Don Bosco lo faceva raggiante tanto era l'affetto che lo legava all'Opera Salesiana.

Finchè potè muoversi la sua passeggiata giornaliera avevà per meta il suo oratorio di Via commenda, la cui visita gli dava gioia e conforto.

Verona.

L'Unione di Verona raccomanda caldamente alle preghiere i seguenti consoci recentemente deceduti:

Dott. GUERRINO FRACCAROLI.

MARIO BERGHI.

NECROLOGIO SALESIANO

Sac. MARINO ARIOLI

deceduto a Verona il 3 maggio u. s. Vi si era recato dalla sua Casa di Foglizzo Canavese al Convegno degli ex-allievi che ricordava con moltissimo affetto essendo stato il fondatore dell'Unione. Verso le ore 23 dello stesso giorno lasciava la sua anima per unirsi al Creatore.

Sac. GEREMIA BORTOLOTTO

morto a Canelli proprio il giorno della festa dell'Ausiliatrice. Specializzato in agraria, passò come Direttore e Superiore per le scuole di Montechiarugolo, di Cavaglià, di Canelli, di Cumiana, di Pelogianello (Taranto) e Corigliano d'Otranto.

Il Presidente dell'Unione di Montechiarugolo appena conosciuta la triste notizia, mise a disposizione del Sig. Direttore L. 5000 per suffragare l'anima dell'indimenticabile Don Bortolotto.

L'ex-allievo Giovanni Cerrato che risiede a Firenze fece celebrare una S. Messa invitando ex-allievi, nella nostra Chiesa Salesiana.

Don GIUSEPPE GHIBAUDO

morto improvvisamente a Monteortone il 1 giugno c. a. Fu Direttore a Trento, Verona ed Este. Ai Convegni degli ex-allievi non mancava mai.

Don ALBERTO MONTECCHIO

morto a Trieste il 13 maggio 1951. Il suo funerale fu un plebiscito di affetto della città verso lo zelante Direttore.

Una trentina di ex-allievi accompagnò la salma sino al paese natio (Verdumia), ove ebbe luogo la sepoltura.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ex-allievo, scegli il tuo corso di Esercizi Spirituali!

PER IL PIEMONTE. — Dalla sera del 6 al 9 settembre. Presso la Casa della Pace di Chieri.

Ogni Unione del Piemonte dovrà mandare almeno due rappresentanti (Deliberazione del Consiglio Piemontese riunitosi l'8 aprile).

Quota L. 2000 compresa la gita in autopullman alla casetta nativa di D. Bosco, alla chiusura degli Esercizi.

Mandare al più presto adesione al Segretario Federazione ex-Allievi, via Cottolengo, 32 - Torino.

PER LA LOMBARDIA. — A Caravate, due corsi:

1) dal 4 all'8 agosto;
2) dall'11 al 15 agosto.

Mandare adesione a D. Magistrelli, via Copernico, 9 - Milano.

VENETO (Regione Est.). — Dal 12 al 15 agosto, a Gorizia.

Scrivere per l'adesione al Cav. Ottavio Battaglia, via Savorgnana 11, Udine.

VENETO (Regione Ovest.). — Nel settembre ad Erbezzo.

Mandare adesione a Don Giuseppe Scianca, Via A. Provolo 16, Verona.

ADRIATICA — Dalla sera del 9 al 12 agosto, a Loreto.

Saranno presenti anche tutti i Presidenti delle Unioni i quali si riuniranno per trattare le cose del nostro movimento.

Mandare adesione al Sig. Ispettore, Reverendo Don Parazzini, Istituto Salesiano, Macerata. (Quota L. 3000, compresa la gita a Recanati)

SICILIA. — Nella prima decade di Settembre a Messina.

Mandare le adesioni a Don Maccarrone, Via Cifali 7, Catania.

LAZIO. — Nel ferragosto, in località amena da stabilirsi. Ogni Unione è pregata trovare almeno tre ex-allievi volenterosi. Scrivere a D. De Bonis, via Marsala, 42 - Roma.



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case